

AMARE ANCORA. Genitori e figli nel mondo di oggi e di domani

di Massimo Camisasca¹

La famiglia è il crocevia dell'umanità. È il luogo del passato e del futuro, degli anziani e dei piccoli, in cui si incontrano e si scontrano affetti e lavoro. In essa si vivono i rapporti archetipi della paternità e della maternità, dell'essere figli e fratelli. Nella famiglia passano gli aspetti determinanti della vita di tutti, le esperienze fondamentali dell'uomo: l'amore e la gelosia, la fedeltà e l'infedeltà. Non voglio misconoscere i drammi e le difficoltà, né tantomeno difendere un'istituzione che appartiene al passato. Piuttosto, sento la necessità di riaffermare l'esperienza positiva che sussiste nella famiglia.

Quando ho scritto il libro *Padre*, dedicato ai sacerdoti, ma anche con tante notazioni di vita quotidiana per i padri di famiglia, ho ricevuto molte richieste di aiuto da parte dei laici. Tante famiglie desiderano essere accompagnate nei problemi e nelle incertezze che ogni giorno devono affrontare. Ho scritto questo libro proprio per loro. Sono convinto, infatti, che le famiglie siano un punto di appoggio imprescindibile per la crescita della nostra società.

Io sono un prete, che diritto ho di parlare di famiglia? È fondamentale rispondere a questa obiezione, che molti in questi mesi mi hanno posto, altrimenti tutto il libro perde la sua ragion d'essere. Sento di averne il diritto innanzitutto perché ho una famiglia. Ho avuto anch'io un papà e una mamma, e ho un fratello. Ho vissuto e vivo gli aspetti fondamentali degli affetti della famiglia carnale. In secondo luogo esistono anche la maternità e la paternità spirituale. Ognuno è padre e madre di persone che a lui si rivolgono, che chiedono di essere aiutate e introdotte nella vita. È questa un'esperienza di tutti, che mi ha accompagnato e mi accompagna ogni giorno.

L'originale dipendenza

Se vogliamo entrare nella realtà della famiglia dobbiamo partire dalla persona, alla quale ho dedicato ampio spazio nel libro. C'è in noi qualcosa di costitutivo che ci apre agli altri. Siamo destinati al rapporto con gli altri, non possiamo vivere da soli. Certamente, i rapporti con gli altri sono diversi, hanno infinite sfumature. Questo però, non elimina il fatto che non possiamo vivere da soli e che non ci realizziamo da soli. La famiglia va collocata all'interno di questo orizzonte: essa può esistere soltanto se la persona è scoperta e affermata in tutta la sua potenzialità.

Pensiamo all'esperienza dell'innamoramento. È la percezione improvvisa che la mia vita, d'ora in poi, sarà diversa proprio per quella persona. Così, certe parole cui finora non avevo dato peso, certi atteggiamenti che prima non avevo mai guardato, improvvisamente diventano decisivi. Accade qualcosa per cui non sono più come prima. Arriva, però, la prova del tempo: l'innamoramento è fatto di sentimento, ma deve essere anche riscoperto nelle sue ragioni più profonde. Solitamente ci si innamora attraverso dei particolari, poi bisogna arrivare al cuore dell'altro e comprendere se realmente potrà essere il compagno o la compagna di tutta la vita. Oggi gli amori durano poco, l'aspetto sentimentale è breve e molto accentuato. Eppure in ogni amore c'è una promessa di eternità. Agostino diceva che tutto ciò che finisce è troppo breve. L'infedeltà non si coniuga mai con la felicità; col piacere, forse, ma non con la felicità. Il tempo è la possibilità che ci è offerta di conoscere l'altro. Non che ci si possa conoscere in modo totale: l'altro è un tale infinito che non posso mai dire di avere esaurito. Per questo la conoscenza reciproca è un viaggio che dura tutta la vita, ma che è molto importante soprattutto nei primi anni, negli anni del fidanzamento per esempio. Non è detto che uno debba dire subito tutto di sé, dipende molto dalle persone. Ci sono dei particolari del passato che forse non è opportuno riferire subito. L'altro può capire alcune cose che ho vissuto soltanto quando l'amore ha molta solidità. È evidente, d'altro canto, che non si può pensare di

¹ *Presentazione del volume: Amare ancora. Genitori e figli nel mondo di oggi e di domani, Messaggero, Padova 2012. Siamo grati all'autore per aver messo generosamente a nostra disposizione questo invito alla lettura di un testo che sta suscitando particolare interesse.*

stare assieme tutta la vita ignorando aspetti decisivi l'uno dell'altro. A poco a poco, conoscendosi, si può ragionevolmente capire se è pensabile la possibilità di vivere assieme, di essere assieme. Allora arriva il sì e questo è ciò che connota la famiglia. Essa, come istituzione, è un incontro di sentimenti con ragioni, con esperienze e con una conferma davanti alla società.

È a questo livello che si pone la grande domanda dell'uomo di oggi: è proprio vero che essere liberi vuol dire non avere legami? L'uomo vive continuamente l'esperienza della propria incompiutezza, sente profondamente il desiderio degli altri, almeno di un altro con cui parlare, in cui rispecchiarsi, con cui prendersi per mano. La solitudine è l'esperienza più terribile che l'uomo possa vivere, e uscire dalla solitudine vuol dire incontrare almeno un altro. Allora, se alla radice della vita umana c'è l'esperienza dell'incontro, la mia realizzazione sta proprio nell'incontrare persone che mi riempiono l'esistenza.

Per comprendere ancora più a fondo la nostra originale dipendenza, possiamo partire da un altro punto di vista, quello della manipolazione della realtà dell'uomo, a tanti livelli, tra cui la manipolazione genetica. Per quanto si possa intervenire non possiamo eliminare che ciò che nasce non si fa da sé: noi siamo creature. Da qui nasce la domanda: creature di chi e per che cosa? La nostra vita nasce dal caso e quindi va verso il nulla?

Se siamo sinceri, sentiamo dentro di noi una ribellione di fronte all'opzione che tutto sia semplicemente casualità, che tutto sia indifferenza di fronte al bene e al male, al vero e al falso. Non sentiamo dentro questa affermazione che si distruggono gli affetti più veri, le persone che amiamo, i nostri figli? Sentiamo che c'è qualcosa dentro di noi che ci porta nella direzione di un disegno, qualcosa da cui veniamo e verso cui andiamo, e sono gli stessi affetti che ce lo suggeriscono. Qui ritorniamo a quanto dicevo riguardo l'innamoramento: ogni amore vuole essere per sempre. Anche se poi finirà, nella sua nascita esso porta dentro una tensione all'infinito. Il nulla, il male, il caos, le ipotesi negative sono contraddittorie all'umano. Per questo penso che tanto più noi riscopriamo l'umano, tanto più la famiglia ci apparirà come un aiuto formidabile a questo cammino verso la positività.

Sono tutte strade che ci indicano, da un lato, che non solo la nostra libertà non esclude i legami, ma li implica; dall'altro, che attraverso il nostro desiderio di compierci in altri il nostro volto si rivela e così, almeno come ombra, anche il disegno che governa la nostra vita.

Fedeltà

Accade talvolta che colui o colei che abbiamo avvertito come elemento fondamentale del cammino verso il compimento, a un certo punto si palesi davanti a noi come ostacolo. Allora i casi sono due: o le promesse che un amore porta con sé sono ingannevoli, e allora la vita è soltanto confusione, oppure quella contraddizione che nasce per la nostra intrinseca debolezza, per la complessità della vita e delle personalità, può essere vissuta come una crisi, cioè come un vaglio, come una riscoperta dell'importanza dell'altro.

Le crisi nella vita familiare sono come la penombra: possono essere viste come la fine o l'inizio della luce, come l'inizio o la fine del buio. Il giudizio su ciò che accade dipende molto dal punto di vista in cui ci poniamo. Una litigata furiosa può essere la ragione di un approfondimento, di una riscoperta dell'altro. Può essere, per esempio, la strada fondamentale per imparare e perdonare. Certamente senza imparare l'arte del perdono nessun amore può sperare di restare, nessuna amicizia, nessun legame affettivo può resistere. Al contrario, un litigio può diventare l'occasione per lasciarsi. Dipende molto da quello che nel profondo del proprio cuore si decide, si è voluto.

In questo senso, nel libro mostro la ragionevolezza della fedeltà. Innanzitutto, non si può pensare di costruire il futuro cancellando il passato. Il passato ci costituisce non come una pietra che ci trascina in fondo al lago, ma come parte di noi. Nella vita non si può scrivere qualcosa di nuovo cancellando ciò che è stato. E dunque non si può pensare di scrivere una pagina nuova negando i diritti dei figli. Anche questo è molto importante e ci deve far riflettere. Oggi abbiamo una grande situazione di adolescenzialità delle coppie, per cui si pensa che tutto si possa riscrivere senza problemi; e anche un certo angelismo che fa pensare alla vita dell'uomo senza errori, senza colpe né peccati. Ma tutto questo non è altro che una finzione. Occorre piuttosto imparare a perdonare, chiedere a Dio la grazia di poter rigenerare ciò che ci ha segnati e ciò che abbiamo deliberatamente voluto.

Amicizia

Senza ragioni personali non si può vivere, senza un amore non si può vivere, senza un tu che si ama non si può vivere. La possibilità che la nostra donazione sia impura, che alla fine cerchi soltanto il riempitivo del proprio bisogno di affetto e quindi neghi se stessa, è sempre presente in noi, sia in chi ha figli, sia in chi non li ha, per chi è giovane e per chi è anziano. La vita è un passaggio, dall'invidia alla purità di sguardi, dalla gelosia alla verginità. Concretamente, occorre individuare delle persone alle quali dedicarsi, non saltabeccare da una cosa a un'altra. È importante cioè, accettare la sfida che l'altro mi propone. L'altro è qualcuno di cui io devo rispettare l'individualità, al quale sono chiamato ad aprirmi e a riconoscerlo come segno di Dio che vuole il cambiamento della mia vita. Non è facile vivere con gli altri, ma se si accetta la provocazione che essi sono per la nostra vita, è davvero l'esperienza più bella che si possa fare.

La famiglia, sia come incontro tra l'uomo e la donna, sia nel suo rapporto genitori e figli, realizza sulla terra quella vocazione all'unità che Dio ha messo nel cuore di ognuno. Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. In cosa consiste questa somiglianza? Nella libertà e nella ragione destinate all'incontro con l'altro, destinate a riconoscere nell'altro la compagnia per la realizzazione di sé. Nell'uomo c'è inscritta una destinazione all'incontro e all'unità che è profonda, radicale, inestirpabile. Senza questo non si capisce il significato della famiglia. Essa non è semplicemente un istituto che vuole garantire alcuni beni transitori (per esempio che si faccia assieme una casa, che si abbiano assieme delle proprietà, che ci sia un tetto). Il bene primario fondamentale che la famiglia custodisce dentro di sé è la destinazione dell'uomo alla comunione. Per questo la famiglia che si isola, che pensa di salvare il mondo salvando se stessa, si perderà. La famiglia è un elemento dinamico, vive di rapporto sia al proprio interno che al proprio esterno. È una cellula che non può generarsi e rigenerarsi se non in comunione con tutto il corpo.

Ecco allora l'importanza dell'amicizia. È come un fiore sul ramo della comunione, una speciale intensità della comunione. È la scoperta che alcune persone sono particolarmente vicine non per degli interessi, ma perché vogliono essere una compagnia al cammino verso la propria realizzazione. L'amicizia è una compagnia disinteressata, quindi non può essere programmata né pretesa. L'amicizia è un bene raro, prezioso e difficile. Sono convinto, però, che se lo chiediamo, Dio ci fa trovare delle persone che ci affiancano per aiutarci a camminare verso di lui.

Conclusione

Sono due i pilastri della vita familiare: l'aiuto di Dio e l'aiuto degli amici. L'aiuto di Dio, perché l'uomo è creatura. Dio è presente nel cuore di ognuno, anche di quegli uomini che non vivono un'affermazione cosciente della propria fede cristiana. Anche lì c'è Dio, ci può essere ancora la coscienza della propria creaturalità e quindi del proprio bisogno di lui.

Poi l'aiuto degli amici, cioè persone che con me compiono lo stesso cammino. È fondamentale avere dei punti di riferimento, di sostegno, di conforto, di aiuto. Soprattutto, avere qualcuno che ci ricorda che l'amore è possibile. Non parlo dell'amore come fuga piena di sentimentalismo, ma come incontro fra un uomo e una donna, possibilità di conoscenza e di fedeltà, nascita di figli laddove è possibile e come luogo di educazione. Questa famiglia è ancora possibile.